

IL FATTO «Venerdì per il futuro»: mobilitazione in Italia e nel mondo per sensibilizzare i governi sul clima

Tutti giù per Terra

*I ragazzi scenderanno in piazza domani in 140 città per salvare il Pianeta
 L'allarme Onu: un quarto delle morti premature dovuto all'inquinamento*

Migliaia di giovani scenderanno in piazza domani, non solo in Italia, ma anche in Europa e in tutto il mondo per il primo "Global strike", lo sciopero mondiale per chiedere ai governi di cambiare marcia sulle politiche ambientali. Contro i cambiamenti climatici e il surriscaldamento della Terra. Una mobilitazione globale per salvare il pianeta: 1.325 eventi (140 solo in Italia) in 98 Paesi del

mondo. Anche il presidente del Cnr conferma: il riscaldamento è reale, è ancora possibile cambiare. Intanto l'Onu, da Nairobi, lancia l'allarme: un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo sono dovute alla crisi ecologica. Ogni anno 26 milioni di persone finiscono in povertà a causa del clima.

Primopiano alle pagine 6 e 7

Le vittime dei danni ambientali

*Per l'Onu un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo dovute alla crisi ecologica
 La mobilitazione dei giovani sprona la politica. Gli accordi di Parigi «costano» 22mila miliardi*

DANIELE ZAPPALÀ
 Parigi

Dicono cose così: «Non difendiamo la natura, siamo la natura che si difende». Oppure così: «Fra cinquant'anni, voi sarete morti. Noi no». Non vogliono costruire una nuova ideologia, ma ascoltano gli avvertimenti degli scienziati sul surriscaldamento planetario, chiedendo ai big mondiali, dai governi alle multinazionali, di «rispettare semplicemente almeno gli impegni» presi a Parigi nel 2015, con l'Accordo sul clima. Guidato spesso da ragazze in contatto sui social, il movimento dei "Venerdì per il futuro" organizzerà domani un primo sciopero scolastico "mondiale" per il clima, dopo due mesi di manifestazioni organizzate su scala nazionale, anche in Italia. Aderiranno più di un migliaio di città.

Ma bando a personalismi e strombazzamenti, sembra la parola d'ordine della vigilia. Del resto, la prima ispiratrice del

movimento continua a presentarsi come un'eroina per caso. La 16enne svedese Greta Thunberg, che la scorsa estate aveva cominciato a marinare la scuola il venerdì per piazzarsi con un cartello davanti al Parlamento svedese, ha spiegato di aver scelto una protesta conforme ai suoi limiti, soffrendo di disturbi autistici. Astenersi dal fare, più che cercare di strafare. Quest'orientamento "zen" del movimento non rima con convinzioni molli. Perché il cemento generazionale che lega questi studenti ha avuto il tempo di far presa: «Non avete fatto nulla da vent'anni», ripete uno slogan rimbalzato fra una manifestazione e l'altra, da Sydney a Berlino, in mezzo a fiumi talora di decine di migliaia di persone. Le campagne sul clima delle grandi Ong ambientaliste non sono rimaste inascoltate presso il pubblico più giovane.

In Australia, dove il movimento è emerso fin da novembre, appena prima della Conferenza Onu di Katowice sul clima, la Cop24, l'esecutivo federale a-

veva esortato tutti a tornare in classe. Un buco nell'acqua. Il Ministero francese dell'Istruzione, invece, ha appena proposto agli studenti di dibattere domani a scuola per due ore d'ecologia. Ma diversi rappresentanti della protesta hanno già denunciato una tattica governativa tanto condiscendente, quanto fuori luogo.

In Europa, il vento di protesta si è levato fin dall'inizio dell'anno in Belgio, propagandosi in fretta in Germania, Svizzera e Olanda, poi negli altri Paesi. Una mobilitazione sempre più corale in grado di scardinare pure certi pregiudizi coriacei sulla presunta 'atomizzazione' degli adolescenti della cosiddetta "generazione Z", a tu per tu con gli smartphone mediamente per oltre 3 ore al giorno, ovvero ancor più dei famosi "millennials", i primi nativi digitali.

Colpisce, fra l'altro, la facilità con cui Greta ed altri tendono a criticare i voli in aereo, ovvero uno dei più intoccabili simboli di progresso e libertà per le

generazioni dei loro fratelli maggiori e genitori. Il temuto collasso degli ecosistemi, l'aria pessima che si respira ogni giorno andando a scuola o a lavoro, l'impennata delle patologie ambientali fanno irruzione come nuovi temi generazionali d'interesse e preoccupazione. Un orizzonte che stride con non pochi simboli delle 'società del benessere'.

Al contempo, interroga già la spiccata femminizzazione del movimento. In Belgio, ad esempio, le 17enni Anuna De Wever e Youna Marette, accanto alla 19enne Kyra Gantois, hanno preso la testa del movimento, com'è avvenuto in Germania con la 22enne Luisa Neubauer, tutte ammiratrici della "capostipite" Greta. A ben

guardare, una situazione simile a quella delle tante donne che occupano già posti chiave nella nascente diplomazia climatica e in Ong ambientaliste.

Di ora in ora, la lista dei sostenitori dello sciopero globale continua ad allungarsi. «Loro meritano la nostra attenzione e il nostro pieno sostegno», si può leggere in una petizione di scienziati pubblicata in Germania nei giorni scorsi e che ha già raccolto più di 12mila firme. In Italia, invece, aderiranno allo sciopero pure le agenzie pubbliche del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), ovvero l'Ispra nazionale e le Arpa regionali.

Intanto, dalla pubblicazione del più completo rapporto Onu sull'ambiente (Geo, Global en-

vironmental outlook), emergono nuovi pesanti allarmi. Circa un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo vengono attribuite ai danni ambientali, ovvero «le emissioni inquinanti nell'atmosfera, le emissioni di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali». Inoltre, la temperatura dell'Artico potrebbe salire di 3-5 gradi entro il 2050, con effetti potenzialmente devastanti. Per raggiungere gli obiettivi di Parigi, invece, si stima ormai che occorreranno 22mila miliardi di dollari d'investimenti. Ma al contempo, i benefici sanitari di drastiche misure di riduzione dell'inquinamento potrebbero ammontare a 54mila miliardi.

Tutti i numeri dell'allarme secondo gli scienziati

6 milioni

I morti causati, ogni anno, dall'inquinamento atmosferico secondo il rapporto sull'ambiente delle Nazioni unite (Geo)

25%

La percentuale delle malattie e delle morti premature causate dall'inquinamento e dalle cattive condizioni ambientali secondo gli scienziati

1,4 milioni

Sono le persone sulla terra che ogni anno muoiono per malattie evitabili come diarrea e parassiti a causa della mancanza di acqua potabile

850

I disastri naturali, soprattutto alluvioni, inondazioni, frane, uragani e tempeste avvenute a livello globale nel solo 2018

70 millimetri

L'innalzamento del livello degli oceani, provocato dallo scioglimento dei ghiacci. Un processo che, dagli ultimi dati, sembra accelerare

26 milioni

Le persone che finiscono in povertà, ogni anno, in seguito a disastri naturali, secondo i dati elaborati dalla Banca mondiale

I CORTEI

Migliaia di attivisti, da Sydney a Berlino, dal Belgio agli Usa. L'attacco ai governi: non avete fatto nulla da vent'anni. Per lo sciopero globale previsti 1.325 eventi in 98 Paesi del mondo

Emergenza clima



Una manifestazione di giovani in Francia / Ansa/Ag